

INSERZIONI. — Comunicati vari a corpo del giornale, per ogni linea di spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma cent. 30 — Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni usate che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Omnes ergo simul crucis obstringamur amor: Quae vult mundum, vincat et ipsa modo. PAVUS ARCHIEP. UDINENSIS

Nonne invant animos laudes quas carmina fundunt In cruce signatos iura quod alma togant?

Direzione
Udine, Vicolo di Prampero N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8.50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettagliati si intendono rinnovati.
Ai corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i pleghi non affrancati.

Anno VI. — N. 126

Nel Parlamento

Roma, 2. — Nella seduta ant. seguita la discussione del disegno di legge sullo stato giuridico degli insegnanti e vengono approvati gli articoli che ancora restavano. Nella seduta pom. si discute il bilancio delle Poste Telegraf.

FEMMINISMO SANTO

Qualche anno fa la cattolica popolazione del Belgio era caduta in potere della Massoneria, dell'anticlericalismo e di tutte quelle altre scorie sociali che, quantunque in minoranza in un paese, si valgono di ogni più iniqua arte e riescono a divenire patroni dispotici e tiranni.

L'istruzione, la finanza, le amministrazioni dei comuni e delle provincie, persino il Parlamento erano in potere dei così detti liberali, che del falso nome di libertà si valevano per fare di ogni erba fascio e cancellare dalle leggi e dai costumi tutto ciò che si appartenesse alla civiltà cristiana.

Ma un bel giorno, con grande meraviglia delle Leggie, del Ghetto e del liberalismo internazionale, si seppe che il partito liberale belga era stato sconfitto clamorosamente nelle elezioni e che la maggioranza era in mano ai cattolici.

Altre elezioni succedettero a quella memoria di una ventina di anni fa, e ad ogni nuovo comizio politico diminuiva il numero dei falsi liberali e cresceva quello dei conservatori: perchè alla prima vittoria politica le popolazioni cattoliche, sopraffatte dalla violenta audacia dei setari, si erano ridestate, avevano ripreso coraggio, avevano inteso la loro forza e conosciuto il loro numero immensamente prevalente, ed avevano deciso di non dare più tregua al nemico.

Chi credete voi che abbia ideato questa salutare riscossa, che abbia preparato le armi, catechizzato i dubbiosi, incoraggiato gli incerti, raddoppiato il vigore nei timidi, ridestata la fede negli indifferenti, regimentato le schiere che dovevano addestrarsi e combattere per rivendicare il Belgio alla libertà politica, economica e religiosa?

Chi pensò e condusse in alto il memorabile piano della battaglia, chi vinse le barbaresche schiere, squassando il labaro santo dove è scritta la legge fatidica — *Pro aris et focis* — fu la donna.

Gli uomini raccolsero gli ubertosi frutti della buona semente sparsa, coltivata, sorvegliata con assidua cura dalle dame e dalle damigelle cattoliche, dal femminile elemento popolare che da quelle dame e da quelle damigelle veniva invitato, organizzato, istruito, sorretto nella sociale missione restauratrice.

In meno di un quarto di secolo l'opera disinteressata recata dalle donne cattoliche è riuscita quasi a trasformare le condizioni religiose, politiche ed economiche del piccolo Regno così industrioso, popolato e fiorento.

La donna prese a cura l'iscrizione dei mariti e dei fratelli alle liste elettorali e si procurò così la prima e più necessaria arma per vincere nei politici comizi, e fu essa che con affettuosa sollecitudine persuase il marito, il fratello, il congiunto a far battaglia coi suffragi politici per cominciare la restaurazione invocata, coll'imporre al Belgio una maggioranza dei legislatori cattolici.

Ma, per preparare questa battaglia, che fu scritta, fra i fasti degli annali belgi, le donne cattoliche si erano prima affezionate con l'esercizio di opere caritatevoli le classi medie e operarie, ed avevano ideato e messo in pratica a pro degli umili tutti i più opportuni suggerimenti che vengono dalla Carità, non trascurando nel tempo stesso quegli espedienti che valessero a sottrarre le industrie, il commercio, il lavoro, la finanza dell'egemonia degli anticattolici.

Oggi tutte queste opere di carità, di previdenza, di mutualità si sono aggregate la massima parte della popolazione belga, hanno posto il liberalismo in una condizione di inferiorità tale, che, per quanto adopri, non ha speranza di riguadagnare il perduto terreno.

Alle donne si deve, per esser brevi quella «Federazione Cattolica Belga», che presiede a tutta la vastissima opera di restaurazione, da cui partono ed a cui giungono le vene e le arterie della com-

plexa azione religiosa, politica e sociale che si svolge in ogni angolo di quel fortunatissimo paese.

Per questa «Federazione» sorsero dovunque alberghi e abitazioni per gli operai: essa sta ora organizzando un Ufficio centrale di tutte le opere di carità, affinché fra le sparse opere caritatevoli esista e si mantenga quel fraterno legame che ne assicuri la permanenza e favorisca l'incremento.

La «Federazione» aiuta e dirige i viaggiatori: si affeziona e riscuote la stima della piccola borghesia che vien formandosi dalle classi operarie; e ormai ha in suo potere tutte le associazioni agricole che Belgio sono così prospere e concentrano molteplici e importantissimi interessi.

Ed è giusto, perchè l'agricoltura, una delle principali fonti di ricchezza per i belgi, fu salvata dalla mutualità, iniziata e condotta ad una espansione incredibile dai cattolici.

Ma l'opera che corona questo mirabile edificio sociale, religioso e politico condotto a perfezione specialmente dalle donne cattoliche, l'opera che riassume la varia e complessa azione restauratrice sarà la «Grande Agenzia cattolica Internazionale», che sorgerà presto per liberare la stampa onesta di ogni paese dalle agenzie giudaiche, massoniche, anticristiane, l'opera dei quali generalmente è una congiura sistematica contro la verità.

La riduzione della tariffa postale.

Roma, 2. — Oggi si è riunita la Commissione parlamentare che esamina il progetto di legge per la riduzione della tariffa postale. Ha nominato presidente l'on. Capaldo e segretario l'on. Artoni. Fu approvata l'affrancatura a 15 centesimi delle lettere e l'aumento dell'affrancatura delle carte da visita da 2 a 5 centesimi. Quanto all'aumento da 2 a 5 centesimi dell'affrancatura delle cartoline illustrate Cabrini e Squitti hanno proposta una proroga al primo gennaio 1906 della disposizione per dar tempo ai commercianti delle cartoline illustrate di smerciare l'enorme quantità di cartoline già pubblicate. La commissione quindi ha rinviato il seguito della discussione a lunedì.

Nell'Estremo Oriente

La grande battaglia impegnata in Manciuria.

Londra, 2. — L'agenzia Central News ha da Pietroburgo: Secondo informazioni da ottima fonte, lo stato maggiore generale ricevette oggi l'annuncio che i giapponesi iniziarono un grande movimento offensivo contro Linievich. Si considera impegnata la battaglia campale.

L'attentato anarchico di Bari

Il giorno dell'Ascensione accadde a Bari un fatto impressionante, che insegna fin dove può spingere i fanatici la propaganda di certe dottrine.

Giovedì come ogni anno, aveva luogo la processione dell'Ascensione. Questa processione si reca dopo la benedizione in Piazza del Porto Vecchio, dove assiste allo sparò di tre colpi di cannone, con i quali Bari dà l'annuale storico saluto a Venezia.

La processione tornava dal Porto Vecchio ed era giunta in Piazza Mercantile, quando improvvisamente un giovane, staccavasi dalla folla e si slanciava sul canonico che portava la croce, nella quale è una reliquia della croce di Gerusalemme.

Il giovane, tenendo nella mano sinistra dello sterco e nella destra un lungo coltello, piombava sul canonico per colpirlo in direzione della carotide, ma lo feriva invece alla guancia.

Al colpo la croce cadeva spezzandosi in due parti; e l'aggressore poté anche calpestarla.

A questo fatto svoltesi repentinamente la folla che era vicino al canonico si gettò sul giovane tentando di linciarlo. E' succeduto un parapiglia indescrivibile. Le guardie municipali e di P. S. hanno preso in mezzo l'aggressore cercando di allontanare la folla, ma questa si è addirittura inferocita. Il ferito ha riportato numerosi contusioni e graffiature, che gli ha prodotto molte lesioni.

Le guardie sono uscite anche esse malconcio. Però la forza è riuscita a sottrarre il giovane al furore popolare e a condurlo in corpo di guardia, da dove con altri agenti è stato tradotto in carcere, seguito da immensa folla.

L'aggressore è un esimio sacerdote di 62 anni, che gode ottima fama per i suoi costumi e perchè valeroso compositore di musica sacra. Stamani compiva la funzione in sostituzione del Vescovo. La sua ferita non presenta alcuna gravità.

L'aggressore fu subito sottoposto a un primo interrogatorio dal Vice-Pretore e dal Commissario di P. S. accorsi. Egli, che ha una larga ferita al capo e altre ferite numerose, ha dichiarato chiamarsi Sabino Sassanello, diciassettenne. Ha detto che imbattutosi stamani, nella processione era rimasto impressionato nel vedere come tanti schiavi, i fedeli inginocchiati in piazza, e siccome ciò non si addice a tempi nè ai dettami della scienza, aveva voluto colpire non la persona ma la superstizione fanatica.

Adesso aveva dei manifesti sovversivi di un giornale anarchico — *Il Popolino* di Taranto — e un cartello su cui era scritto: *Viva la rivoluzione*. Egli però non sa leggere.

I funzionari di questura recatisi a casa del Sassanello per una perquisizione, constatarono che detta casa è presso l'abitazione di un noto anarchico.

I primi commenti non escludono che si tratti di mandato.

La città era agitatissima. Le truppe erano state consegnate in previsione di disordini.

Un colpo di mano a Czarskoje Selo? Lo Czar suicidato o ucciso!

Pietroburgo, 2. — Il ministro degli interni proibì il nuovo ai giornali e alle agenzie di diffondere le notizie dei disordini interni. Si vociferò di un colpo di mano militare a Czarskoje Selo.

Parigi, 2. — Da Pietroburgo telegrafano al Petit Journal che anche colà correva



Ieri sera la voce, che lo czar, in seguito ad una scena drammatica ancora inesplicabile avvenuta nei suoi appartamenti, era stato gravemente ferito.

Altra versione dice che si sarebbe suicidato.

Scenata alla Corte d'Appello.

Milano, 2. — Oggi discutendosi in appello il processo contro Martinoni Santino pregiudicato, mentre il P. M. pronunciava la sua requisitoria, l'imputato si levò una scarpa e la scaglio contro il magistrato che riportò contusioni non gravi al braccio ed al fianco. Seduta stante la Corte condannò il Martinoni per questo atto a due anni di reclusione e confermò poi l'appello della sentenza.

Il XVI Congresso Eucaristico

Ci mandano da Roma:

Chi non ha veduto giovedì mattina la piazza San Pietro e la Basilica non ha veduto uno spettacolo imponente: tale e tanta era la folla riverzata là. Distaccamenti di fanteria e bersaglieri mantenevano l'ordine. Nell'interno, i gendarmi pontifici, in tenuta di gala, prestavano servizio.

Alle 9 comparve il S. Padre. La processione fu da vero solenne, grandiosa: tanti cardinali, tanti vescovi, un corteo singolare che impressionava.

Dopo Terza, il Santo Padre recavasi all'altare e celebrava la Santa Messa nella quale adoperò il preziosissimo calice d'oro massiccio tempestato di brillanti e pietre preziose, tolto dalla valdappa donata dal Sultano a Pio IX. La Cappella Sistina era diretta dal Maestro Perosi.

La funzione terminò a mezzo giorno.

Ieri nella chiesa dei S. S. Apostoli appositamente trasformata, si inaugurò il XVI Congresso Eucaristico e alla presenza di dodici cardinali, di 60 vescovi e di parecchie migliaia di congressisti.

Il Card. Respighi pronunciò il discorso

inaugurale e commemorò anche il Mons. Scalabrini.

Terminò Mons. Heylene e altri oratori dopo dei quali il segretario di lettura delle innumerevoli adesioni pervenute da tutte le parti del mondo al congresso.

Le riunioni delle sezioni cominceranno oggi.

Nel pomeriggio gran folla di fedeli si recò alla seconda giornata del triduo in S. Giovanni.

Il Santo Padre riceverà oggi i congressisti.

Malfattori in un convento.

Torino, 2. — Ignoti malfattori penetrati stanotte nell'istituto di «Maria Consolatrice» oltre la barriera di Orbassano in cui si educano le figlie dei carcerati, aggredirono armati di coltello la superiora intimandole di sborsare denaro, mentre si appropriavano del portamonete e dell'orologio, altra monaca suonava a stormo le campane fuggendo i ladri.

Una terza monaca pel timore di essere uccisa si precipitava in camicia sulla strada ferendosi.

Il terremoto sulle coste dell'Adriatico

Città e villaggi danneggiati.

Zara, 2. — Ieri, alle 5,40 ant., ci fu a Sutomore una forte scossa di terremoto, durata 25 secondi. Molte case furono danneggiate. Dai villaggi dei dintorni giungono notizie di disastri.

Padgorizza, 2. — Ieri alle ore 5,45 ant. si ebbe qui una forte scossa di terremoto fortunatamente senza gravi conseguenze; corre voce che a Virpazar si sia formata una spaccatura nel terreno dalla quale esce fumo e che vi sieno dei morti.

Cettigne, 2. — Alle ore 5,40 ant. di ieri in tutto il Montenegro e specialmente nei distretti di Telesmentza ed Antivari si avvertì una forte scossa di terremoto. Molte case furono danneggiate. Alcune persone rimasero ferite.

Cettigne, 2. — Scosse abbastanza frequenti di terremoto avvennero a Scutari. Due fortissime scosse furono sentite la scorsa notte. Tutte le case furono danneggiate in modo da renderle inabitabili. Il quartiere musulmano di Bikshik fu interamente distrutto. Finora furono trovati 102 morti e 250 feriti. Tutta la popolazione accampa all'aperto. I consoli si sono attendati.

Sutari (Skadar in albanese e Iskendrië in turco), la città così gravemente danneggiata dal terremoto, sorge in pianura, alla estremità SE del lago — che porta lo stesso nome — sulla riva sinistra della B. jana. Conta circa 40 mila abitanti, dei quali trenta mila sono turchi. Si compone di due parti: la città mercantile col bazar e la città propriamente detta, poco distante dal lago.

Sessant'anni or sono fu un'altra volta danneggiata dal terremoto; spesso invece è stata colpita dalle inondazioni dello Sciri che l'attraversa e perciò dovette ben tre volte cambiare di posto.

Impresa giornalistica.

L'Avanti si occupa delle vicende del giornale *Il Giorno* che si pubblica a Napoli ementando che esso debba fonderci col *Mattino*, ed annunciando invece che il giornale di Matilde Serao diventerà ministeriale.

C'è addolorava l'Avanti il quale rivolge un consiglio allo Serao assai curioso senza dubbio.

Lo osserva che «col legittimo malcontento così intenso e diffuso nelle provincie meridionali, un giornale che continuasse, un paio d'anni, ad essere fiamante e direttamente antiministeriale, cioè antigovernativo — oltre che un'opera benefica per le misere popolazioni del sud, diventerebbe anche un'impresa giornalistica eccellente.

Parè dunque che sia questione di veduta, onde scegliere la migliore via per fare affari, spopolando le plebi illuse anziché il Governo.

L'Avanti ha trovato buoni frutti nel primo sistema, e persiste malgrado gli attacchi dei capi più in vista del partito che lo rimproverano di speculazione commerciale.

Oggi l'Avanti consiglia il *Giorno* a fare «l'anti-governativo» assicurandolo della «bontà» dell'impresa.

Certi consigli d'amico... non si possono trascurare, tanto più nel caso specifico, in cui il consiglio è accompagnato da un luminoso esempio.

Il convento dei Cappuccini IN UDINE

Matteo Baschi, nato nel Ducato d'Urbino, aveva preso l'abito de' Frati Minori nel convento di Montefalco, quando, verso l'anno 1525, si accinse all'impresa di introdurre maggior rigore nelle regole del suo istituto. Questa riforma venne approvata da Clemente VII nel 1528 e colui che l'abbracciò si disse Cappuccini.

Alcuni fra essi, non molti anni dopo l'istituzione, cioè nel 1564, giunsero a predicare anche nella nostra Udine. Il profumo della loro pietà e virtù guadagnò tosto a loro favore i cittadini, e senz'altro si stabilì che avessero a prendere fra noi stabile dimora.

Per buona sorte, a quei di, era vuoto di infermi il lazzeretto od ospedale dei lebbrosi, fuori porta S. Lazzaro, esistente fin dalla metà del secolo XIII.

Ed il Consiglio maggiore, assecondando i desideri di tutti, in mancanza di miglior dimora, concesse loro provvisoriamente l'ospedale di S. Lazzaro. Intanto si andava maturando il progetto di dare a questa famiglia religiosa più degno ricovero, a preparare il quale non facevano difetto né le offerte dei divoti, né il sussidio del Comune. Ciò malgrado, il progetto, come bene osserva il dott. Federico Braddotti (L'ospedale dei lebbrosi pag. 18), non avrebbe avuto si presta esecuzione, se non sopraggiungeva un fatto impreveduto, vale a dire il timore delle invasioni dei Turchi, i quali, purtroppo, più volte infestarono il nostro Friuli.

Adunque, a motivo di fortificare la città e procurare la maggior difesa, si stabilì di demolire i caseriggi che avevano servito prima ad ospedale, poi a ricetto dei Cappuccini, e in Via Tiberio Deciani — allora Contrada Ongaresca o delle Caralle — si comperarono dei fondi, contribuendo il maggior Consiglio, per deliberazione del 29 luglio 1571, ottocento ducati.

Da quanto pare però, non si diè principio alla fabbrica se non nel 1574. Compiti i lavori, la Chiesa venne consecrata da Paolo Bisanzio, Vescovo di Cattaro, Vicario Gen. del Patriarca G. Grimani, ed ebbe il nome di S. Giustina, in memoria della vittoria navale riportata sui Turchi, nel giorno di questa santa. Quivi adunque visse la nostra famiglia cappuccina per oltre due secoli. Quando, sul finire del secolo VIII, il soffio della rivoluzione francese si fe' sentire dovunque, e prima la Repubblica Veneta, poi il governo di Napoleone I, mosse guerra ai conventi. Così nel 1810 cessarono i Cappuccini, nella via che fino a pochi anni addietro, da essi aveva preso il nome.

Gli anni che si succedettero, nel cominciare del secolo passato, non correvano certo propizii per pensare a richiamare famiglie religiose, che troppo erano gravi le scosse che, nei cambiamenti politici, ne risentivano privati e municipi.

Intanto nel dicembre 1819, giungeva alla Sede di Udine il Vescovo Emanuele Lodi, domenicano. Tosto, come si esprime egli stesso nelle sue memorie, gli Udinesi gli fecero istanze, perchè volesse occuparsi, onde riavere in Città i Cappuccini. Nè egli si mostrò contrario, anzi, come lascia trasparire dalle sue corrispondenze coi Superiori del Cappuccini, col Governo e col Municipio, niuno più di lui nutriva viva brama per l'attuazione di questo disegno.

Ad attuarlo però si paravano innanzi gravi difficoltà. Era necessario preparare i locali, al che vi bisognava corrispettivo denaro; — il vecchio convento era stato venduto all'asta — ottenere l'assenso dal Governo e dal Municipio. Il primo, cioè il Governo, vuol conoscere i più minuti particolari sui religiosi che anno ad introdursi, il secondo, il municipio, favorevole in massima e fedele interprete della volontà de' suoi rappresentanti, in quanto al riavere i cappuccini, pure manifesta delle idee in aperta opposizione col più elementari suggerimenti del buon senso. Anche allora, qualche superuomo voleva prevalessero le sue idee da pezzo.

Giudichi il lettore del fatto: Il vescovo Lodi ed i cittadini bramano i PP. Cappuccini per l'assistenza religiosa e per il bene spirituale di ogni persona, ed il podestà di quel tempo Co. Pietro Mattioli, in data 7 settembre 1828, risponde che ai rappresentanti della città parrebbe

opportuno preparare l'abitazione al cimitero.

Risponde il vescovo che la posizione è insalubre e quindi i Superiori dell'Ordine non accetterebbero le proposte, che la lontananza dalla città renderebbe frustraneo lo scopo per cui si cercano.

Si mette ancora sotto gli occhi del vescovo un'altra osservazione; il danno dal lato economico che ne deriverebbe alla città, nell'assumerla il peso del mantenimento di questi religiosi.

I Cittadini di Udine, che bramavano e concorrevano colle loro offerte per aver i religiosi, dovettero accendersi di sdegno nell'udire si ipocriti parlare e, all'indirizzò di chi osò lasciarsi udire, prorompe in questa esclamazione: Canaglie!

Di fronte a tutto, l'uomo dalle sane idee e dai fermi propositi, non arretrata dal proseguire il cammino intrapreso e, vedendo chiusa la via ad acquistare i locali di via Tiberio Deciani, e per l'esorbitante prezzo richiesto e perchè tra i proprietari vi entravano anche pupilli, stimò che tornerebbe assai opportuno l'acquisto del convento ex cappuccini, in via Ronchi, soppresso contemporaneamente agli altri.

Domanda al provinciale a Venezia, se nulla abbia in contrario, ottiene facoltà da Roma, e nel 31 ottobre 1828, assistito da private offerte, ne fa la compra. I fondi erano passati in proprietà dei signori Francesco e Giacomo Tullio e di Girolamo fu Agostino Tosolini.

Le pratiche che egli deve compiere colle Autorità, gli ostacoli che sempre oppongono al bene gli uomini malvagi, fanno che passi un intero anno, prima di avere risposta al suo ricorso, presentato in Vienna a Sua Maestà; ma finalmente la risposta giunge e con essa il decreto favorevole, onde pieno di esultanza, in data 2 novembre 1829, così scrive a Venezia al provinciale dell'Ordine:

« Ecco accesa la più bella delle superne benedizioni su questa regia Città o dirò meglio su questa mia Diocesi, a mezzo dell'inserto decreto, da retrocedersi, che assicura alla medesima il ritorno de' benemeriti e scapitati PP. Cappuccini. La mia consolazione, se non uguaglia la grandezza del divino favore, è però la più sincera e la maggiore che possa provare un uomo, il quale conosce ed apprezza un tanto beneficio. Dividendola adunque seco Lei, esimio padre Provinciale, non che con ognuno del Santo suo Istituto, La prego però di sollecitare la piena verificazione di così bella impresa e ciò a gloria del Signore ed a vantaggio sempre maggiore di questi miei diocesani. »

Pertanto, superate tutte le difficoltà che si frapponevano, nella primavera dell'anno appresso, si dà mano ai lavori, per costruire nuovo convento e nuova chiesa, della quale, ai 14 marzo 1830, venne posta la prima pietra. In quel di Mons. Lodi, che era l'anima della sant'opera e, sopra ogni altro, premuroso, con discorso di circostanza animò vieppiù i fedeli, sicché nobili e popolari, facendo a gara con il loro prelo nella offerte, chiesa e convento sorsero come a dir per incanto, tanto che nel gennaio del 1831 i padri cappuccini erano già stabiliti in Udine.

Nella domenica 29 maggio di quell'anno, il vescovo volle avessero solenne insediamento. In che consistesse, ci vien dato saperlo dall'invito fatto ai Canonici, alla Delegazione ed al Municipio:

« Domenica prossima 24 maggio, destinata essendo per ripristinare nella nuova loro chiesa e convento il MM. RR. PP. Cappuccini, a senso delle sovrane e governative disposizioni, avrà luogo, per

l'oggetto susseguente, la seguente funzione nella S. Cattedrale alle ore 10.

M. r. Vescovo, dopo il Canto dell'Inno: *Veni Creator Spiritus*, celebrerà Pontificalmente la S. Messa, indi leggerà analoga Omelia, dopo della quale, processionalmente si accompagnerà la ripristinata Corporazione alla propria Chiesa, ove si chiuderà col *Te Deum* e Benedizione del SS. Sacramento la festiva cerimonia. »

Pochi giorni dopo, ai 16 giugno, compì il rito della consacrazione della chiesa, già condotta a termine.

Così dunque Udine, mossa dai suoi sentimenti religiosi, fin dal nascere, accoglieva la famiglia Cappuccina.

E questa pianta benedetta trovò sempre tra noi suolo fertile dove vegetar rigogliosa: tanto è vero che se, al principio del secolo passato, per soffio impetuoso di vento cadde abbattuta, tosto si riebbero, e in seguito mostrò vitalità più fiorente di prima, quindi poté rimaner ferma all'impeto di una bufera che le si era sollevata contro nel 1866, bufera, che poi sedata, parve si cambiasse in dolce zefiro primaverile, per accarezzarla e farla tutta fiorente al dolce suo tepore.

Udine, 3 giugno 1905.

P. NICOLÒ POJANI.

IL SUICIDIO E LA CIVILTÀ

Secondo una statistica di Mayor Smith, per ciascun milione di abitanti si contano i seguenti suicidi, con gli indicati popoli: Sassonia 340, Danimarca 253, Francia 218, Prussia 197, Austria 159, Belgio 122, Svizzera 119, Baviera 118, Inghilterra 80, Norvegia 66, Olanda 59, Scozia 56, Italia 52, Russia 27, Irlanda 24, Spagna 17.

Per parte nostra possiamo ben rallegrarci del posto che occupa l'Italia in questa terribile statistica, benchè sarebbe vivamente da sperarsi che il nostro posto scendesse ancora nella sala del sangue e degli attentati a quella vita che Dio ci ha concesso così generosamente.

ALLA PROVINCIA

Pordenone

3 giugno.

Seduta del Consiglio comunale.

Il Consiglio Comunale è convocato per il giorno di mercoledì 7 corr. alle ore 10 ant. per svolgere il seguente ordine del giorno:

1. Ratifica di delibera d'urgenza della Giunta, relativa alla costruzione d'un pozzo artesiano in via dei Cappuccini.

2. Sussidio al Patronato Scolastico (II^a lettura).

3. Progetto di costruzione d'un Ossario nel Cimitero Urbano.

4. Proposta del cons. De Mattia pel pagamento delle spese di Culto.

5. Proposta del cons. Carlo Policreti ed altri relativa al provvedimento preso dalla Giunta per la guardia municipale Passatempo Eugenio.

6. Proposta d'ampliamento del fabbricato scolastico di Rorai Grande.

7. Modifica all'art. 4° del regolamento organico degli impiegati comunali (II^a lettura).

8. Appalto del servizio di brucatura stradale a Torre pel triennio 1905/1907.

9. Interpellanza del cons. Emenegildo Zannerlo sulla nomina dell'Ufficiale Sanitario.

10. Oblazione per un ricordo alle vittime del disastro di Beano.

Come vedete nel complesso degli oggetti da trattarsi vi ha qualche cosa di importante ed è a trattarsi il tutto in 2 ore! Sarebbe quindi desiderabile che la Giunta cambiasse l'ora e, come si fa da per tutto, le sedute fossero più frequenti con meno carne al fuoco, affine di aver il tempo di porzarvi con giusti criteri e

videnza ci ha fatti incontrare e voi non vorrete che ci separiamo.

— Eppure è duopo — rispose Melania con voce commossa. — Sì, avete ragione, noi proviamo scambievolmente l'altro una viva simpatia, una schietta amicizia: ma non vi illudete sulla natura di questo sentimento, o signor Francesco. Paragonate le nostre condizioni, e rimarrete convinto che non può diventare vostra consorte la povera fanciulla la cui madre era, pochi mesi or sono, in un letto d'ospedale.

— Eh! sono questi dolori così nobilmente sopportati che mi legano sì strettamente a voi! Melania, non volete rendermi felice? Melania, sicura dell'affetto di mia madre come del mio, ricuserete di diventar mia moglie?

Melania chiuse gli occhi, si portò le mani al petto e disse:

— Ciò non è possibile!

Poi vedendolo così turbato, e temendo ella stessa di perdere la sua calma, gli tese la mano:

— Non mi odiate, è tutto quello che vi domando, e lasciatemi sola.

— No, — rispose egli — io non vi lascierò prima che non m'abbiate spiegato perchè mi respingete... Turbate misera la mia condizione? Io so purtroppo. Ma sono giovine, animoso, e ho dinanzi a me l'avvenire... Non sorrideteci con quella desolata tristezza, Melania; in questo momento non sapete che male mi fate! Con questo rifiuto senza motivo, non ferite me solo, ma anche mia madre e mia sorella, che vi amano teneramente.

serenità, e fissare l'ora al dopo pranzo, magari alle 4 e meglio ancora alla sera, perchè la maggior parte dei consiglieri sono professionisti e così tutti potrebbero intervenire. Invece adesso pare si faccia apposta nello stabilire l'ora del Consiglio quando tutti sono occupati, tanto che a stento si può formare il numero legale.

Elezioni Amministrative.

Le elezioni Comunali e Provinciali pel nostro Comune e distretto sono stabilite pel 2 luglio p. v. Finora non vi ha alcuna avvisaglia di lotta, che di metodo si ingaggia all'ultima ora.

Sandaniele

1 giugno.

Giovane assassinato e morto.

E' certo Ben Domenico di Domenico, d'anni 21, il quale da un mese circa si trovava a Lubiana a lavorare da fornaio. Da informazioni certissime mi consta che questo giovane prima di partire ebbe chi gli disse di non andare a Lubiana perchè colà gli slavi gli avrebbero fatto del male, ed egli partì, ma non contento, perchè dominato da un lugubre presentimento: è un vero caso di telepatia. Una sera della settimana scorsa a Lubiana il detto Ben fu con compagni friulani all'osteria: uscito e rimasto solo pochi istanti fu assalito improvvisamente da alcuni slavi e percosso alla testa con pezzi di tavola. Non si risentì più che tanto al momento: passò la notte al quartiere e la mattina passò all'ospedale. Quel giorno stesso giunse un urgentissimo telegramma ai genitori del poveretto col l'ordine di recarsi immediatamente a Lubiana, Essi partirono: il figlio era già morto e la polizia non sa quanto puliti sopportò lo spettacolo straziante di una madre disperata scongiurante alla porta dell'ospedale di poter entrare e dare un ultimo bacio al suo figlio assassinato senza che il permesso fosse dato. Ritornarono i desolati genitori senza poter vedere il figlio. Questo è quanto si sa di certo: su tutti gli altri particolari corrono racconti disparati.

Per gli inondati del Veneto.

Ancora dom. scorsa Mons. arcip. assecondando l'appello di Mons. Arciv. preavvertendo dell'offerta che avrebbe raccolta il di dell'Ascensione per i danneggiati dalle inondazioni recenti in varie provincie del Veneto. L'appello incontrò favore e oggi si raccolsero le offerte. Anche la S. O. di qui si fece iniziatrice di una pubblica sottoscrizione a favore dei poveri danneggiati, diffuse una circolare apposta preavvertendo che un comitato di signorine cortesi si sarebbe recato per le famiglie a raccogliere le offerte. Siccome l'appello di Monsignore fu anteriore sarà che molti avranno già consegnato il loro obolo al detto superiore ecclesiastico. Il comitato è formato dalle egregie sign. Corradini O., Gentilli M., Gonano C., Iogna M., Legranzi A., Vascoli M.

Telefono.

O domenica pr. o al più agli 11 del corr. avremo l'inaugurazione della linea telefonica. Vi manderemo il saluto vivo inneggiante alla fraternità, al progresso.

Oce di chiesa e riforme.

Oggi dopo Messa grande questa popolazione diede un grandioso toccantissimo saggio della sua pietà e fede partecipando in numero immenso alla processione, che si svolse lunga anzi che no e sotto una onda torrida di sollime.

Non così nei tre giorni delle rogazioni Dovunque nelle parrocchie limitrofe tali preghiere all'aperta campagna si compion in meno di due ore ed il popolo può parteciparvi. Qui invece le rogazioni domandano non ore ma giorni interi; giacchè il lunedì e mercoledì si finiscono dopo le cinque di sera e si incominciano alle sei di mattina; il martedì si finiscono prima di mezzogiorno.

Tacerò, aspetterò, ditemi solo che non mi respingete.

— Le fanciulla eredi il capo.

— Agirei male ingannandovi, diss'ella; meglio che soffrivate oggi.

— Anche se questo patimento deve uccidermi?

— Uccidermi!

Lo sguardo di lei si era avvivato, la voce tremava. Un raggio di speranza balenò alla mente di Francesco. Quell'emozione non poteva essere finta. Melania non poteva mentire. Ma allora come conciliare quella subitanea commozione colla fredda indifferenza dimostrata poco prima?

In qual momento ingannava ella?

Forse egli avrebbe ancora insistito; ma la porta del salotto s'aperse e Luigi Dervaux entrò.

E a pallido, e lo sguardo che diede a Melania appalesava un affetto sì vivo e reverente, che Francesco ne rimase colpito.

— Ecco, pensò, colui che essa mi preferisce. E, dopo tutto, c'è forse da meravigliarsene? Da lungo tempo si conoscono. Per timore di mostrarsi ingrata, ella mi tace la ragione della sua indifferenza per me... Dervaux è ricco e celebre; ei può offrirle un nome glorioso, una sostanza che ogni giorno si accresce, mentre io, io...

Melania stava per ritirarsi, dopo avere scambiato un saluto coll'autore drammatico. Questi la trattenne:

— Volte stendermi la mano, signorina? le domandò.

— Di tutto cuore.

La rappresentanza degli uomini a dette pubbliche preghiere rappresentava il 4 per mille. E nessuno può per questo fare appunto al popolo giudicandolo indifferente, apotico: la questione è che le braccia stese a sudare sulle campagne sono diminuite ed il popolo due ore potrebbe sottrarle al suo lavoro, due giorni e mezzo non lo può.

Sen di parere che se i Rev.mi membri del Sinodo celebratosi di fresco nella città di Udine avessero avuto sentore di cotali usanze irreggibili avrebbero anche su ciò abbassata la scure della riforma e della correzione, anche per l'ulteriore considerazione che cioè anche la divozione così a lungo tenuta espota e tesa può evaporare e perdersi.

Un secondo funerale.

Dal 1816 al 1842 qui sorse, visse florido, fece epoca un corpo musicale chiesastico ed una schola cantorum sotto il soffi auspicio del M. Ab. Leonardo Marzona fecondissimo compositore di facilità portentosa, di egregie doti musicali, che uso di cui abusò nella preparazione di numerosissimi spartiti per Messe, Vesperi ed altro. Ma in quella musica aveva intettato il suo veleno il mondo, l'opera, lo spirito corruttore. Sotto le sacre volte d'un tempio quella musica si poteva rassomigliare ad una dama che in arnese di aerata da ballo entra in chiesa a pregare; di una cotale si sarebbe detto: o è una profanatrice o è una pazza. O bene quella musica di Marzona, rossiniana, spensierata, intenta a pisciare all'uditorio profano ha sentito l'ultima ora. Il documento del Paps, seguito da quello del ven. Mons. Arciv. ha formulato la sentenza inesorabile di morte: fuori dalla chiesa, via di qua cogli altri e... contro Marzona e compagnia.

Così si dovrà tornare alla vera musica sacra, a quel canto gregoriano la cui rimessa in onore è seguito come un atto di fama imperitura per l'attuale Pontefice ed in cui proposito si può ricordare un motto di un grande Volfrango Mozart, il quale ebbe a dire: *Darei tutta la gloria delle mie opere per quella sola di aver fatto un Praefatio.*

Cividale

2 giugno.

Braccia rotte.

Ieri nel pomeriggio il contadino Amedeo Galluzzo da Moimacco precipitando da un albero di gelso, sul quale erasi recato per raccogliere della foglia, si spezzò anche le braccia.

Venne medicato dal dott. Sartogo.

Pure ieri certo Giovanni Zirzini cadendo accidentalmente si fratturò il braccio sinistro.

Inaugurazione del Telefono.

Domen. avrà luogo l'inaugurazione della linea telefonica Cividale-Udine, alla quale furono invitati il prefetto, il deputato del collegio, il sindaco di Udine, il comandante del presidio militare di Udine, il direttore delle poste e telegrafi di Udine, la Camera di Commercio della provincia, l'ispettore dei telegrafi, sezione di Venezia, le autorità locali ecc.

Alle ore 12 seguirà il ricevimento in Municipio ed agli invitati verrà offerto il vermouth.

Alle ore 13 avrà luogo la cerimonia dell'inaugurazione, terminata la quale seguirà un banchetto all'albergo « ai Friuli » che sarà allegrato dal concerto della civica banda.

Cervineto

2 giugno.

Morto nel bosco.

All'ombra di un albero cessava ieri improvvisamente di vivere Giosuè De Rivo. Sorto appena il mattino, egli colle sue capre si recò nel bosco, e mentre il gregge tranquillamente pascolava, s'adagiò sotto un pino. Ma l'ora fatale della morte era per lui suonata. Da due fan-

— Quelli eleganti signori si dichiarò offeso dal mio dramma. Trova stiano che io mi impadronisca del villaggio di Marolles per farne il luogo della scena, e che io riproduca nel sceneari la camera dell'albergo di Juville. Sembra che dimentichi, quel puntiglioso personaggio, che non inventiamo tutto nei nostri lavori, e che il midollo dei nostri libri, come dei nostri drammi, è preso dalla natura. Ah! credetelo, signor Francesco, io non accetto subito la sfida. Il duello mi ripugna tanto più perchè la persona del signor di Luzarches mi è ripugnante; ma vedendo che i suoi argomenti erano effetti, ricorse alle percosse... e poco mancò non fossi colto da uno schiaffo, e capite...

— Sì — disse Francesco — dinanzi a certe persone, e in una specie di tribù d'onore, per usare un linguaggio che non è il mio, voi dovete lavare quella ingiuria con sangue. Ma per me il duello è un delitto, un assassinio mascherato, una pazzia... Pazzia sanguinosa, perchè la morte di un uomo può esserne la conseguenza. La ragione, la religione condannano il duello. I miei principi lo respingono... Io non sarò vostro padrino.

— M'aspettavo un'altra accoglienza — ripigliò Dervaux. Giovanni Luigi mi si mostra più amico di voi... Nel punto di arrischiare la propria vita, si prova più d'un'angoscia, più di un rimpianto...

— Credetelo, sciamò Francesco, io vi sono vero amico, ed è appunto per quello che vi dissuado dal duello.

— Quelli eleganti signori si dichiarò offeso dal mio dramma. Trova stiano che io mi impadronisca del villaggio di Marolles per farne il luogo della scena, e che io riproduca nel sceneari la camera dell'albergo di Juville. Sembra che dimentichi, quel puntiglioso personaggio, che non inventiamo tutto nei nostri lavori, e che il midollo dei nostri libri, come dei nostri drammi, è preso dalla natura. Ah! credetelo, signor Francesco, io non accetto subito la sfida. Il duello mi ripugna tanto più perchè la persona del signor di Luzarches mi è ripugnante; ma vedendo che i suoi argomenti erano effetti, ricorse alle percosse... e poco mancò non fossi colto da uno schiaffo, e capite...

— Sì — disse Francesco — dinanzi a certe persone, e in una specie di tribù d'onore, per usare un linguaggio che non è il mio, voi dovete lavare quella ingiuria con sangue. Ma per me il duello è un delitto, un assassinio mascherato, una pazzia... Pazzia sanguinosa, perchè la morte di un uomo può esserne la conseguenza. La ragione, la religione condannano il duello. I miei principi lo respingono... Io non sarò vostro padrino.

— M'aspettavo un'altra accoglienza — ripigliò Dervaux. Giovanni Luigi mi si mostra più amico di voi... Nel punto di arrischiare la propria vita, si prova più d'un'angoscia, più di un rimpianto...

— Credetelo, sciamò Francesco, io vi sono vero amico, ed è appunto per quello che vi dissuado dal duello.

— Quelli eleganti signori si dichiarò offeso dal mio dramma. Trova stiano che io mi impadronisca del villaggio di Marolles per farne il luogo della scena, e che io riproduca nel sceneari la camera dell'albergo di Juville. Sembra che dimentichi, quel puntiglioso personaggio, che non inventiamo tutto nei nostri lavori, e che il midollo dei nostri libri, come dei nostri drammi, è preso dalla natura. Ah! credetelo, signor Francesco, io non accetto subito la sfida. Il duello mi ripugna tanto più perchè la persona del signor di Luzarches mi è ripugnante; ma vedendo che i suoi argomenti erano effetti, ricorse alle percosse... e poco mancò non fossi colto da uno schiaffo, e capite...

— Sì — disse Francesco — dinanzi a certe persone, e in una specie di tribù d'onore, per usare un linguaggio che non è il mio, voi dovete lavare quella ingiuria con sangue. Ma per me il duello è un delitto, un assassinio mascherato, una pazzia... Pazzia sanguinosa, perchè la morte di un uomo può esserne la conseguenza. La ragione, la religione condannano il duello. I miei principi lo respingono... Io non sarò vostro padrino.

— M'aspettavo un'altra accoglienza — ripigliò Dervaux. Giovanni Luigi mi si mostra più amico di voi... Nel punto di arrischiare la propria vita, si prova più d'un'angoscia, più di un rimpianto...

— Credetelo, sciamò Francesco, io vi sono vero amico, ed è appunto per quello che vi dissuado dal duello.

(Continua).

Eredità funesta

La signora di Galliac, trovandola in quello stato inquietante, cercò di farle compiere le rivelazioni del giorno prima; ma la fanciulla rimaneva muta ogni qual volta le si faceva una domanda diretta.

S'alzò tardi e trovò nel salotto Francesco che l'aspettava.

« Mi non aveva chiuso un occhio. Il sentimento profondo che provava per Melania, cresceva in ragione dei dolori che ella aveva subiti, della protezione di cui aveva d'uopo. »

Quando la vide comparire pallida, affranta corsa a lei.

— Melania — disse — cara Melania, non posso io nulla per guarire, per sanare il dolore che vi strugge? debbo consolarvi e vendicarvi?

— Nè l'uno, nè l'altro, rispose con voce sorda.

— Non mi comandate di rimanere inoperoso nel dramma che si svolge intorno a voi. Vi sarò affezionato fino alla morte; o Melania, non sapete? Mia madre lo sa mia madre lo permette. Al disopra dei vantaggi che può dare la ricchezza, ella colloca le doti del cuore, le sublimi virtù le sacre abnegazioni. Purchè non esista macchia nell'onore della famiglia: che importa più o meno del denaro? La Prov-

Arte cristiana Sacrifici di un popolo Onore di una Impresa

Non sono ancora due anni che il paese di Rizzi di Udine ascoltando l'invito del suo M. Rev. do Cappellano concepiva l'idea di fabbricare una nuova Chiesa richiesta da più che trent'anni dall'aumento dei suoi abitanti. Eppure in questo brevissimo tempo, demolito quel tanto angusto quanto bello Oratorio di S. Antonio che era stato eretto nel 1792, si è ormai prossimi al coperto della nuova Chiesa che si eleva a 19 metri di altezza. Una Chiesa lunga m. 40 e larga m. 16.50 a tre navate, di carattere svelto gotico è quanto semplice altrettanto bella e per le sue proporzioni e per la interna disposizione e per la posizione in cui è collocata.

È dire che due anni fa non era un centesimo in cassa, la quale incominciò a fondarsi con una semplice palanca di rame donata scherzando da uno del paese, mentre oggi fra spese gratis compiute e, spese liquidate si è giunti all'uscita di lire diciottomila.

Ben si merita l'ammirazione di tutti non solo chi seppe ispirare e unire così bene questo popolo per innalzare un monumento così grandioso di fede cristiana; non solo questo popolo veramente generoso che sacrificò giorni e notti sotto la direzione del Cappellano in preparare e radunare il materiale per l'erezione; ma anche l'architetto ed impresario signor Girolamo d'Aronco, quell'infaticabile vecchietto il quale con tanta pazienza e premura si è assunto e ne dirige il lavoro.

C'è poi che è di somma meraviglia se il fatto che le lotte più accanite, le ingiurie più volgari, le calunnie più maligne scagliate contro il Cappellano e la Commissione delle parole e cogli scritti per opera di certi anarcoidi e di certi malvivi invidiosi anziché scoraggiare gli animi e ritardare l'opera, resero viepiù compatta l'unione dei buoni e ne affrettarono il compimento.

Così si spera che siano una vera profezia quelle pastorali parole che S. E. Mons. Arcivescovo pronunciò a Rizzi addì 13 marzo 1904 appena benedetta e collocata la prima pietra:

« Spero, disse, carissimi figli, di poter « tra breve, a Dio piacendo, ritornare tra « voi a benedire la nuova Chiesa che vi « accingete ad erigere ».

E questo avverrà quanto prima se perseverando la concordia degli animi, continuerà il buon volere e la generosità dei tanti benefattori che tanto hanno a cuore questo lavoro.

CRONACA CITTADINA

GIARNO SACRO

Domenica 4 — s. Quirico.

Lunedì 5 — s. Bonifacio.

Fiera e mercati della provincia

Azzano X, S. Giorgio di Nogaro, Spilimbergo, Tolmezzo, Tricesimo.

Il generale Carlo Corsi.

L'altro ieri si spegneva a Genova un altro illustre generale, e si spegneva col conforto della nostra santa religione. E' questi il marchese Carlo Corsi, padre al direttore delle Poste e Telegrafi della nostra Provincia.

Di lui così parla l'ottimo *Cittadino* di Genova:

Dopo una lunga malattia, nella sua abitazione in corso Solferino, moriva ieri il Comandante di Corpo d'Armata a riposo, generale Carlo Corsi.

Nato in Firenze l'anno 1826, come volontario prima nell'esercito sardo e poi in quello toscano, dopo aver compiuti gli studi classici ed universitari in Prato ed in Siena, si segnalò presto per suo valore nella campagna del 1848 a Montanara, Curtatone e Peschiera. Nel 1859 fu capitano addetto al Comando del V Corpo d'Armata francese (Principe Gerolamo Bonaparte) e nel '60 e '61 partecipò a quelle campagne nell'Italia Centrale e Meridionale, distinguendosi specialmente alla presa di Ancona, che il buon vegliardo ricordava con entusiasmo.

A Custozza combatté come capo di Stato maggiore del primo corpo.

Non avendo mai trascurato gli studi prediletti, professò storia e geografia e arte militare alla scuola di cavalleria di Pinerolo e poi a quella di guerra. Capo di Stato maggiore del V Corpo d'Armata, comandante del 23° fanteria, generale della brigata Parma, ebbe il comando della scuola di Guerra dall'anno '84 all'89, donde passò a quello del XII Corpo d'Armata e poi al X, lasciando il servizio attivo l'anno 1895 in cui venne a prendere dimora di riposo nella nostra città.

Uomo di elettissime virtù, il Generale Corsi lascia profonda e luminosa traccia di sé.

Oltre che nel ricordo di tanta parte del nostro esercito, che lo ebbe a guida e maestro amoroso e saggio, Egli resta nelle opere sue di letteratura, di arte e di scienza militare, le quali sommano a più d'una ventina, non compresi i venti grossi volumi, che, or sono appena due

anni, finì per incarico del compianto Re Umberto: « Le campagne del Principe Eugenio di Savoia », che l'illustre defunto tradusse dal tedesco con un lavoro colossale di critica e di ricerche.

Gloriosa vecchiaia quella del compianto Generale Corsi!

Dopo avere spesa tutta la sua lunga vita a servizio del paese, partecipe di grandi vicende, come fu nella missione ch'ebbe in Germania ed in Francia nel 1871 e nel 1876 senza mai parlare di sé, poteva ben confortarsi nella coscienza di aver compiuto tutto il suo dovere; di che fanno prova le numerosissime ed alte decorazioni on'era insignito l'Illustre Generale, fra cui notevoli due medaglie al Valore e la medaglia Mauriziana per cinquant'anni di servizio militare.

Il generale Corsi si addormentava placidamente nel Signore, circondato dalle cure amorose della dilettissima figlia, signorina Maria, valente e nota scrittrice di lodatissimi versi, e del cognato cav. ing. Carlo Carletti.

L'egregio Uomo, morì da credente, forse con la visione delle armi negli occhi.

Salutiamo la salma del bravo soldato e del cittadino illustre, pregando da Dio l'eterno lume all'anima sua.

Appello di S. E. Mons. Arcivescovo per i colpiti dall'inondazione

Somma precedente L. 1397 59	
Parrocchia di San Pietro di Carnia	10 —
Clero e popolo di Palazzolo	17 —
Parrocchia di S. Giovanni di Mazono	38 —
Parrocchia di Corno di Rosazzo	19 97
D. Felice Della Rovere Parroco di Cussignacco	20 —
Cavazzo Carnico (2 offerta)	10 68
Parrocchia di Forzaria	5 —
Clero e popolo di S. Stefano	8 10
Clero e popolo di Sedita	12 —
Curato e popolo di Saletto	6 —
Cappellania di Cladinico	2 —
Parrocchia di Muzzo	8 50
» di Trivignano	45 —
» di Raveo	8 06
» di Teor	8 50
Clero e Popolo di Sacchieve	19 20
Parrocchia di Risia	23 80
» di Belgrado	1 20
» di Nimis	22 —
» di Carpeneto	25 50
Cappellania e popolazione di Muris di Rigogna	15 —
Clero e popolo di Osoppo	25 —
Totale L. 1748.10	

Per gli inondati.

L'adunanza di ieri in Municipio.

Ieri mattina alle ore 10,30 si radunarono in una sala del palazzo civico tutti i rappresentanti delle associazioni cittadine per la formazione di un Comitato onde venire in aiuto ai danneggiati dalle inondazioni.

Presiedeva il Sindaco comm. Pecile, che espresse il suo compiacimento per il numeroso intervento.

Parla della immensità dei danni causati dalle orribili piene che rovinarono tutti i raccolti, piombando nella miseria e nello squalore centinaia e centinaia di famiglie di agricoltori.

Scagiona la Giunta da un appunto che gli potrebbe venir mosso, cioè di non aver prima presa l'iniziativa di venire in aiuto degli inondati.

Chiede manifestando piena fiducia che il comitato eletto dall'odierna assemblea, saprà certamente portare il suo efficace contributo all'opera santa (approvazioni).

Dopo una lunga ed animata discussione si passa alla nomina del Comitato.

Riescono eletti i seguenti: Comm. Domenico Pecile, presidente; cav. Antonio Battistella, vice-presidente; Albino Emanuele, cav. Be-trane Antonio, Heimann co. Guglielmo, Novelli Ezio, Del Puppo prof. Giovanni, rag. Ettore Druasi, G. E. Seitz; dott. Virginio Doretta segretario cassiere.

CORTE D'ASSISE

L'EFFERATO DELITTO DI TEOR

Ottava giornata.

LE ARRINGHE.

(Udienza antim.)

UN NUOVO INCIDENTE

SULLA COSTITUZIONE DI P. C.

Apertasi l'udienza l'avv. Mini chiede la parola sul verbale di formazione del consiglio di famiglia del figlio della vittima per opporsi alla discussione in causa della Parte Civile.

Il presidente osserva che nell'ordinanza precedente era previsto anche il caso di un regolare verbale di costituzione del consiglio di famiglia.

Il cancelliere legge il verbale di costituzione.

L'avv. Mini svolge l'incidente dimostrando che in questo caso, trattandosi di un figlio naturale occorre un speciale consiglio di tutela.

Aggiunge che il tutore è zio del minore ed è parte in causa tanto che dichiarò di querelarsi.

Essendo nulla la costituzione del consiglio di famiglia è anche nulla la costituzione di parte civile.

L'avv. Celotti dimostra la legalità del consiglio di famiglia perchè ad ogni

Finalmente!

La Giunta, finalmente, dopo una serie di reclami, ha pubblicato un editto col quale fa obbligo a tutti i proprietari e conduttori di pubblici esercizi di provvedere i loro locali di spandito, entro il termine di due mesi, e stabilisce ai conduttori di nuovi esercizi, di offrire prima dell'apertura del medesimo, la prova di aver ottemperato all'obbligo loro, provvedendo i locali di latrina e spandito.

Il prezzo del pane.

Dall'ultimo bollettino pubblicato per cura del municipio rileviamo che il prezzo del pane, al chilogramma, in città varia da un minimo di L. 0.42 ad un massimo di L. 0.50. Nel suburbio e frazioni il prezzo per un chilogramma va da lire 0.435 a lire 0.465.

Magistrato a riposo.

Il nostro concittadino avv. Pietro Bartolisi, giudice anziano presso il Tribunale di Treviso fu recentemente insignito della croce di cavaliere e collocato a riposo col titolo onorifico di Presidente del Tribunale.

Verrà a stabilirsi nella sua città nata.

Il nuovo pretore di S. Daniele.

A regere la pretura di S. Daniele è stato nominato l'avv. Portanova dottor Raffaele attualmente a Piferano.

Torneo di scherma.

Questa sera a scopo di beneficenza al Teatro Minerva si terrà un Torneo di scherma con l'intervento di molte notabilità.

Inaugurazione della linea telefonica Udine-Cividale.

Domani alle ore 13 avrà luogo l'inaugurazione della nuova linea telefonica Udine-Cividale.

Gita di Normaliste.

Stamattina alle 5 le allieve della Regia Scuola Normale, accompagnate dai loro insegnanti si recarono con un treno speciale a S. Daniele. Visiteranno il nuovo ponte che sorge allo stretto di Ponzano, poscia i monumenti e le scuole di San Daniele. Faranno ritorno alle 19.

Teatro Vittorio Emanuele.

Compagnia Gorno-Dall'Acqua.

Questa sera avrà luogo la prima rappresentazione della compagnia Gorno-Dall'Acqua. Si darà:

1. *L'uomo dei 4 nomi* con Ficanapa padrone burlesco e Arlecchino servo furbo.

2. *La pianella perduta nella neve* opera in 2 atti.

3. *L'incendio di Cartagine*, grande ballo storico in 4 quadri.

Prezzi: Ingresso L. 0,30 — ragazzi L. 0,20.

Sul lavoro.

Venne ieri medicato dal dott. Quaglia, l'operato Disuan Luigi d'anni 19, per ferite da taglio al dorso della mano destra e della mano sinistra riportate, dice, sul lavoro.

Guarirà in 8 giorni.

Il fabbro Antonio Don, ricorse alle cure dell'ospedale per ferita lacero contusa alla falange del dito medio sinistro. Guarirà in 6 giorni.

Programma

che la Banda del 79° regg. fanteria eseguirà domani 4 giugno dalle ore 20,30 alle 22 sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia R. als. Gabutti

2. Sinfonia « S. miramide » Rossini

3. Valzer « Il Tionfo d'Europa » Bacci

4. Atto 3° « Tosca » Puccini

5. Canzoniere Napoletano « Eco del Vesuvio » Giordano

6. Danza « American Caks Volk » Volpatti

Mercato granario.

Granoturco da L. 15,25 a 15,60

Cil. quantino » 13,60 a 13,80

Fasoioli » 30.— a 40.—

Mercato scarso.

CURA delle sofferenze emorroidarie

Parere dell' Ill. Cav. Prof. Adolfo Fasano della R. Università di Napoli.

Sotto il nome di emorroidi si designano le dilatazioni delle vene del retto, che seguono a cause generali o locali di ristagno di sangue col sistema venoso addominale e che danno luogo col tempo alla formazione di *tumori varicosi, emorragie ed a disturbi generali e locali. Questi consistono in bruciori all'ano, tenesmo, dolori per ragadi, febite, sintomi catarrali del retto.* I disturbi generali consistono in *pesantezza al basso ventre, flatulenza, dispepsia, alito fetido, cefalea, vertigini, disturbi psichici.*

Le cause degli emorroidi abituali, gli ostacoli alla normale per il malate del polmone, Nell'uno e nell'altro caso la eccitare la funzione intestinale materiali, e ciò si ottiene alvine regolari, mercè l'assangua all'intestino; ciò che sanguigna nel campo della indirettamente anche gli organi ammalati. A tutte queste indicazioni rispondono mirabilmente i purganti salini e specialmente l'acqua Loser János *Fonte Palma*, i cui meriti sono noti per essere preferita ad essi. La dose per ottenere gli effetti utili varia da gr. 200 a 250, però volendo continuare per parecchio tempo la cura e per mettersi al sicuro delle recidive sarà bene usare non più di 100-150 gr. al giorno.

L'acqua minerale naturale "FONTE PALMA", si vende nelle farmacie e negozi d'acque minerali. — Guardarsi dalle contraffazioni. Esigere Fonte "Palma", e fac-simile.

Proprietario Loser János - Budapest (Ungheria)

GOZZO

PREMIATO LIQUORE ANTISTRUMOSO SERAFINI

Remedio pronto e sicuro contro

il GOZZO

Si vende unicamente presso il preparatore G. B. SERAFINI — Tarcento (Udine).

L. 1,50 il fl. in tutte le Farmacie — Un fl. franco nel Regno verso rimessa di L. 1,70 — 6 fl. (cura completa) L. 9

menzogna la storiella del matrimonio, menzogna, il fatto d'aver adoperata una arma sola; e si chiede: quale interesse poteva spingerlo a mentire? Salvare il suo complice, suo padre.

La frase *lassaimi* era diretta a due persone che assalivano la misera vittima.

Il movente del delitto era il frutto che portava in seno la Maria Battistutta; ed una sola persona aveva interesse a farla sparire: il Francesco Corrado che ne era il padre.

Analizza sottilmente le prove testimoniali introdotte per provare l'alibi e le sfata con una logica stringente.

Chiude domandando ai giurati giustizia.

(Seduta pomeridiana).

L'ACCUSA PUBBLICA.

Cav. avv. Randi, P. M. Accenna alla voce pubblica, che appena scoperto il cadavere ed appena conosciuti i risultati dell'autopsia additò quali autori del delitto i famigliari di casa Corrado.

Dipinge la Maria per una donna attiva, buona, onesta, che ebbe la disgrazia di cadere nelle grinfie d'un branco di leoni. Fa una pittura fisica e morale del Francesco, accennando alla sua violenza fisica e verbale, alla paura che tutti ispira. Egli non è un pezzo.

Passa quindi ad esaminare il Luigi. Con le autorevoli parole dei periti lo dice debole, non frascibile, poco eccitabile.

Dati i due caratteri opposti uno tutto passività, l'altro imperioso e dotato dell'attività massima suggestiva, eccoci di fronte al delitto.

Ricostruisce la scena del delitto, con la base delle risultanze processuali. Chiude ammettendo la semiresponsabilità nei riguardi del Francesco. Quindi rivolto ai giurati esclama: Non condannatelo perchè bestemmia, non condannatelo per l'aspetto quale si è presentato a voi, non condannatelo perchè tutto un paese susurre, ma perchè egli ha ucciso sua nuora.

LA DIFESA.

Avv. Cosattini. Difficile è il compito della difesa.

Dopo la scoperta del delitto, dopo l'autopsia, la voce pubblica accusò la famiglia Corrado. Arrestati i Corrado lungo il tragitto furono fatti segno ad insulti. E pure fra loro v'era un innocente. Quando gli accusati escono da questa sala una folla urla in modo incivile contro di loro. Guardate che non vi sia un innocente anche nella gabbia.

I pettegolezzi le parole innocenti, in questa causa vengono ingranditi ed assumono l'aspetto di capi d'accusa. Parla della figura morale del Francesco. E' natura stessa di questi uomini, per la loro professione la violenza del linguaggio.

Dimostra la poca serietà di certe deposizioni riportanti voci sentite per confidenze di terzi. Dipinge la trista condizione della famiglia per le gelosie della vecchia Corrado.

Nota una contraddizione del P. M. Il Corrado dato il suo temperamento imperativo non poteva uccidere la nuora per acccontentare la moglie. Esamina con acutezza e con fine logica le risultanze processuali e dice raggiunta la prova dell'alibi.

Impugnando la tesi del prof. Franzolini sostiene che le ferite furono prodotte col solo *massang*. La frase *oh Dio Signor lassaimi* ecc. in linea d'ipotesi poteva essere diretta a Colui che solo poteva salvarlo dalle mani del suo assaltatore.

Chiude domandando l'assoluzione del suo protetto.

Avv. Mini. Esordisce dicendo che l'opera sua fu assai ridotta dalle conclusioni della pubblica e privata accusa. Anzi il P. M. oltrepassò le sue domande perchè colle sue conclusioni sarebbe venuto alla completa irresponsabilità del Luigi.

Costui alle 9 e mezzo di sera fa la sua confessione e non la muta mai più.

La difesa non l'accetta nei particolari, ma solo nelle linee generali. Non può però accettare la ricostruzione del delitto fatta dall'accusa.

In base alle risultanze ricostruisce il fatto avvenuto in una famiglia ove l'astio fra marito e moglie è acuto, e il più adatto a compiere il delitto era il Luigi il più debole e il più rassegnato.

Dimostra come da tali circostanze e dall'ambiente il Luigi sia stato indotto all'eccidio.

Sostiene che il delitto fu commesso senza premeditazione e per uno scoppio improvviso di un'anima suggestionata.

Conclude invitando i giurati a fare una diligente disamina di queste circostanze, per accordare le attenuanti.

Oggi avremo le repliche, e a sera uscirà il verdetto.

Azzan Augusto, d. gerente responsabile.

Dott. Giuseppe Sigurini. CURA della NEVRASTENIA e dei DISTURBI NERVOSI DELL'APPARECCHIO DIGERENTE (inappetenza — dolori di stomaco — stitichezza ecc.)

Consultazioni tutti i giorni dalle 11 alle 14 — Via Paolo Sarpi n. 7 UDINE

AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO

Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del RABARBARO, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo FERRO-CHINA.



Marca speciale depositata.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

* Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi. *

Dirigere le domande alla Ditta:

E. G. Fratelli BAREGGI - Padova

Deposito per Udine presso il farmacista **GIACOMO COMMESSATTI** e farmacia **L. V. BELTRAME**

"alla Loggia", Piazza V. E.

R.^{mo} Clero e Spett. Fabbricerie

OCCASIONE FAVOREVOLE

Presso la sottoscritta trovansi in vendita: SPLENDIDO LAMPADARIO nuovo in cristallo di Venezia del diametro di metri 1.92 x 2.50 di altezza. CROCEFISSO di 80 centimetri con ricca croce per processioni. MANTO MONTUARIO in splendido veluto nero. RICCO LAMPADARIO in ottone cesellato e lucidato. Desiderando si può anche argentarlo. DUE TORCIERI in legno dorato.

CROCE CON ELEGANTE PIEDESTALLO in pietra artificiale: monumentino adatto a cimiteri, piazze, crocchie ecc. ARTI TICO MONUMENTINO FUNERARIO in pietra artificiale. ANGELI in pietra artificiale per cimiteri. DODICI PIANETE confezionate nei diversi colori da L. 25 a L. 125. SPLENDIDA PIANETA e STOLONI RICAMATI, PIVIALE BIANCO e PIVIALE NERO con diversi VELI OMERALI.

Pianeta reclame in TUTTA SETA, taglio perfetto, guarnizioni oro, confezione perfetta per il prezzo eccezionale di Lire 25.

F.lli FILIPPONI

Pittori e Scultori con stabilimento per la fabbricazione di Arredi e Paramenti Sacri

Specialità lavori in marmi e pietre artificiali

UDINE - Viale del Ledra 30, Suburbio Venezia-Villalta - UDINE

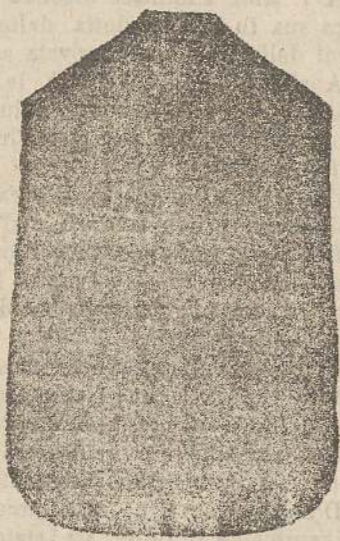
NB. - La soprascritta ditta si incarica della vendita di arredi da Chiesa usate

MARTINUZZI FRANCESCO

UDINE - Piazza San Giacomo - UDINE

Premiato con medaglia d'oro all'Esposizione Regionale di Udine 1903

Deposito e confezione Arredi sacri - Fondata nel 1882 - Filati oro e argento fino per ricamo 900/1000



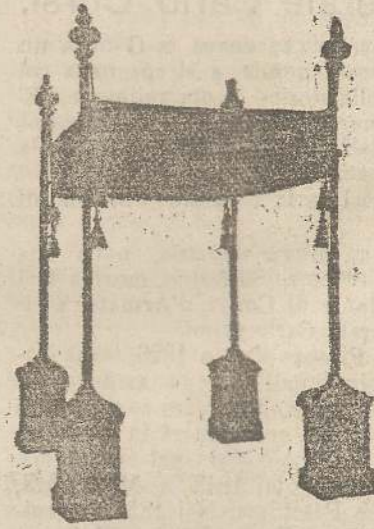
Pianeta Dam. seta L. 24
Tonicelle > 48
Piviale > 50

Manifatture varie

Pettinati, Panni, Renforcè, Scotti, Thubet per mantelli alla Romana Neri, Impermeabili confezionati, Tele di puro lino candide e nostrane, Lana da letto, Coperte lana e cotone, Copertori bianchi e colorati, Stoffe per mobili, Flanelle bianche e colorate, Maglie lana e cotone, Fazzoletti filo e cotone, Stoffe lana e cotone, uomo e donna, Cottonine candide, e colorate ad olio per tendoni in tutti i colori e qualunque articolo in manifatture.

Arredi da Chiesa

Apparamenti completi, Pianete, Stole, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Veli ricamati, sul Thùl in seta e oro, Copri pisside, Ombrelle per Viatico, Stratti mortuari, Parapetti altare, Tappeti per coro, Padiglioni per altare in seta, bourette e cotone, Cingoli, Merli candidi per camici e cotte, Colonnami seta in tutte le altezze, Broccati, Damaschi, Grisette, Frangie, Galloni, Tocche, Stelle, fiocchi oro, seta e argento, Cordoni, Tele filo Rosa per confraternite.



Baldacchini in Damasco seta con aste da L. 155, 200, 300, 350, 400 in più.

BERTOGLIO LODOVICO

FABBRICA

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale 1903

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19

OMBRELLI e OMBRELLINI

ASSORTIMENTO bastoni da passeggio - Ventagli - Portafogli - Portamonete ecc. Chincaglierie - Pellicerie - Profumerie - Specialità oggetti per fumatori - Scarpe gomma - Valigiera di tutta novità - Borse e borsette di pelle - Giocattoli - Articoli per regali.

CORONE MORTUARIE

Veli per Stacci e Buratti

Si coprono fusti vecchi d'ombrellone e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrellone e ombrellini d'ogni specie - Riparazioni in genere - Vendit all'ingrosso ed al dettaglio

PREZZI MODICISSIMI

